

a
Padova
c'è

centri commerciali naturali
arte
shopping
gastronomia
curiosità



Comune di Padova

8

B O R G O P O R T E L L O
il cuore antico e popolare di Padova



A.S.A.C.Q.

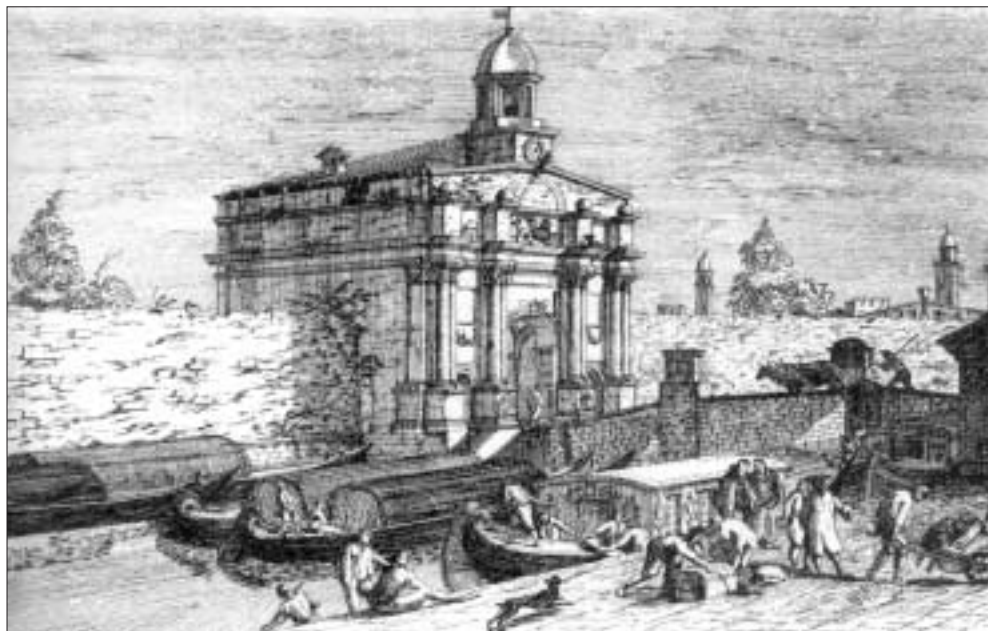
Associazione per lo Sviluppo
Ambientale e Culturale dei Quartieri

i t a l i a n o

A cura dell'Ufficio Turismo
Settore Comunicazioni ai Cittadini
Palazzo Moroni
e-mail: urp@comune.padova.it
www.padovanet.it

In copertina: Porta Portello

Finito di stampare nel mese di Maggio 2004



Porta Portello Stampa dell'epoca

B O R G O P O R T E L L O

Il termine “portello” trova sinonimi nelle parole piccola porta, cancelletto, apertura ed è proprio per questa analogia che prende origine “Portello”, quella zona della città di Padova con il suo popolare quartiere denominato **“borgo Portello”**. Nel Medio Evo a Padova veniva chiamato “portello” qualsiasi apertura o porta ricavata nelle vecchie muraglie di difesa della città per far passare uomini e merci dirette ai centri lagunari di Chioggia e di Venezia, oppure alle campagne confinanti con la parte orientale della città. Punto di passaggio e di scalo per i traffici fluviali in arrivo e partenza lungo il fiume Brenta in direzione di Stra, dove il viaggio delle merci o



Stele funeraria di Ostia Gallenia rinvenuta in via S. Massimo (I sec. A.C.)

persone proseguiva su barche e barconi verso Venezia. Le più antiche notizie relative alla zona Portello riferiscono che il luogo fu utilizzato come area cimiteriale dai più antichi abitanti di Padova, conosciuti come “Paleoveneti”, vissuti nella città intorno al primo

millennio a.C.

A quei tempi Padova non aveva mura di difesa, né case o strade o porte monumentali, quindi quella zona era luogo del tutto disabitato, incolto, lambito da un'ansa del Brenta e periferico al nucleo abitativo paleoveneto. Fonti preziose per lo studio della vita e costumi di questa popolazione, **sono state le tombe scoperte proprio nella zona del Portello**, vere testimonianze di un mondo civile e dedito al culto dei loro morti che seppellivano con cura e devozione. Dai reperti trovati nelle tombe è stato facile interpretare la qualità della vita degli antichi abitanti di Padova, come vestivano, come mangiavano, quali erano le principali attività e

le loro credenze religiose. Della necropoli del Portello le tombe rinvenute, a seguito degli scavi effettuati durante la costruzione degli Istituti Universitari, sono risultate di un periodo che va dal IX - VIII secolo a.C. al I secolo a.C., ora ammirabili nel Museo Civico agli Eremitani di Padova. La civiltà degli Antichi Veneti si è in seguito fusa con la civiltà emergente ed in espansione dei Romani e Padova, dapprima unione di piccoli villaggi sparsi qua e là lungo l'ansa del Brenta, col passare dei secoli si ingrandì sotto un impulso intraprendente e operoso. Un fervore commerciale creò nuove attività agricole e artigiane che trasformarono radicalmente la Padova romana, dove la zona Portello

delimitato già in epoca romana da corsi d'acqua, fu altresì zona di attività legate alla terra. Ma la lenta caduta dell'Impero Romano, il succedersi di tanti

commerciali con oriente. Nel 313 d.C. con l'Editto di Costantino si riconosce libertà di culto ai Cristiani ed è importante ricordare



Ponte di San. Massimo visto dall'omonima via con le mura veneziane all'altezza del Bastione Castelvecchio

B O R G O P O R T E L L O



Golena di San. Massimo o Bastione Castelnuovo visto dal canale Piovego

rimase luogo cimiteriale, sottolineato dal ritrovamento di reperti funebri romani nelle **vie Belzoni, Ognissanti, e San Massimo**. L'attuale "borgo Portello",

imperatori e il saccheggio dei barbari, finirono per ridurre l'importanza della prospera "Patavium" e di conseguenza della zona Portello, punto di passaggio negli scambi

la scoperta fatta in zona Portello dalla studiosa padovana Cesira Gasparotto, di un ipogeo paleocristiano (luogo sotterraneo) una specie di albergo per i pellegrini cristiani di passaggio a Padova risalente al IV o V secolo d.C. Scorrendo il periodo della dominazione dei bizantini, longobardi, franchi e ungheresi, giungiamo oltre l'anno Mille in cui vi è un sorgere di piccoli centri abitativi al di fuori della cittadella padovana fluviale, attorno quindi a nuovi centri religiosi sorti ad esempio nella zona di **Santa Giustina** e **Santa Sofia**, che favorirono inoltre nuove aggregazioni politiche ed economiche. Si formano popolosi quartieri, "borghi" popolari, luoghi di aggregazione e di culto;

sorgono numerosi monasteri maschili e femminili e in zona Portello quello di **Santa Sofia, Santa Maria Iconia, Santa Maria degli Armeni, di Ognissanti, San Lazzaro e San Gregorio**. Comunità laiche composte da barcaioi, artigiani, operai, contadini, commercianti creano i presupposti per uno sviluppo sociale attivo e importante.

A tutela dei lavoratori nascono le Corporazioni o Fraglie e la navigazione fluviale mantiene in attività il porto per imbarco e sbarco passeggeri e merci da e per Venezia. L'immagine di Padova in una cartografia di Annibale Maggi del 1449, dà una visione della città nel '400, circondata completamente da mura medievali turrite, lambite da corsi d'acqua, in

per il trasporto delle persone italiane e straniere, l'approdo per chi arrivava in città: ben 80 imbarcazioni, assicurano gli storici, facevano regolarmente



Palazzo già degli Armeni ora sede universitaria lungo via Ognissanti

da grandiosi lavori che portarono alla costruzione tra il 1518 e il 1519 del **Bastione del Portello Vecchio o Nuovo, del Bastione di Castelnuovo o Gradenigo e del Bastione del Portello Nuovo o Venier**. Ora unico accesso alla città nella parte orientale è la nuova Porta Venezia o Ognissanti o Portello Nuovo, in direzione Venezia e Treviso e a completamento della serie dei grandi interventi fu costruita in pietra d'Istria, fra il 1533 e il 1534, **la scalinata del molo** sull'argine esterno del Piovego, ai lati del ponte che al tempo era ancora di legno. Ulteriori opere di ristrutturazione interessarono il percorso viario e alcune chiese di **"borgo Portello"**.

B O R G O P O R T E L L O



Chiesa dell'Immacolata scorcio di via Belzoni

qui si notano le chiese e i monasteri presenti nel quartiere Portello, delimitato anch'esso da mura e in posizione commercialmente strategica per la navigazione. Il Porto del Portello era ritenuto nella metà del '400 il più importante soprattutto

servizio, tanto era grande l'afflusso dei passeggeri. A cavallo del XV-XVI sec. con l'espansione della Repubblica Veneta, Padova fu palcoscenico di guerra nello scontro del 1508 fra la Lega antiveneziana di Cambrai (Stato della Chiesa, Regno di Francia, Regno di Spagna e Germania, Ducato di Ferrara e Marchesato di Mantova) e la Repubblica Veneta. Dopo ulteriori tentativi di ripresa della città e incursioni da parte di truppe della Lega di Cambrai, il Concordato di Worms del 1523 ristabilì la pace tra Impero e la Repubblica Veneta e Padova trascorse in seguito un periodo di rifacimento del tracciato delle mura trecentesche. La zona Portello-Ognissanti fu in questa occasione sconvolta



Ist. Art. P. Selvatico (1819 - 1821), dell'architetto Giuseppe Jappelli

L'opera più bella realizzata dalla Repubblica Veneta nel primo ventennio del '500, è senza dubbio la Porta Ognissanti o Porta Venezia o del **Portello Nuovo**, completata nel 1519 su disegno di Guglielmo Grizi, detto il "bergamasco".



B O R G O P O R T E L L O



Scalinata del molo

Certamente è la più sontuosa ed importante tra le porte padovane che danno accesso alla città, sia per la ricchezza degli ornamenti, che la fanno

assomigliare ad un arco trionfale, sia perché porta scolpite due date significative: il 1118 a.C. anno della fondazione di Padova e il 1518

anno della costruzione della porta. È rivestita in pietra d'Istria e abbellita da otto colonne composite che poggiano su piedistalli che vanno a morire nelle acque del Piovego. La costruzione è sormontata da una torretta, in origine ricoperta da una cupola di piombo, su cui fu installato un orologio nel 1536. Nella parte destra, dove un tempo era collocato un leone di S. Marco (distrutto al tempo della Rivoluzione Francese) è scolpito a rilievo un castello turrito, simbolo del dominio veneziano in terraferma. Sotto la scritta in stampatello "OMNIUM SANCTORUM". Sopra l'arco trionfale vi è la dedica in latino al Prefetto di Padova all'epoca della costruzione della porta

nel 1518: “MARCANTONIO LAUREDANO PRAEFECTO” (al Prefetto Marco Antonio Loredan); in alto poi due stemmi, di cui una della città di Padova e l’altro del doge in carica Leonardo Loredan. Tra le doppie colonne si possono ancora leggere due importanti scritte scolpite su lastre di marmo: quella sulla destra esalta il coraggio del doge Loredan, mentre quella sulla sinistra riporta la dichiarazione in cui la Repubblica Veneta si fa orgoglio per aver abbellito con baluardi di guerra una città antichissima come Padova. Addossati ai piedistalli delle colonne più vicine al ponte e seminascofici fanno la guardia all’entrata della porta due grossi leoni seduti sulle zampe

posteriori. L’antico ponte levatoio in legno nel 1784 per volontà del Prefetto fu rifatto in pietra a quattro arcate.

La facciata che guarda via Portello è più sobria, con due aperture laterali simmetriche all’ampia porta centrale.

Con la costruzione delle porte nasce e si costituisce un nuovo

quartiere con magazzini, botteghe artigiane, case di lavoro, a cui si aggiunsero poi residenze di patrizi veneziani. Basta citare le case dei Contarini a San Massimo, dei Donati ad Ognissanti, dei Cornaro fra Portello e Santa Sofia. Le vie principali, San Massimo, Ognissanti e Portello erano per la maggior parte fiancheggiate da abitazioni, abbellite da portici e nella zona retrostante con giardini, broli, orti, campi da coltivare. Il fervore costruttivo del ‘500 trasformò l’assetto sociale: aumentò la popolazione, l’industria, i commerci, l’attività edilizia e naturalmente la comunicazione stradale e fluviale. Ci sono testimonianze molto attive e in concorrenza



Veduta dal ponte

B O R G O P O R T E L L O



Facciata che guarda via Portello



P O R T E L L O C A R T A S T O R I E

fra loro nel XV e XVI secolo furono due corporazioni di barcaioli proprio della zona Portello, che curavano la navigazione fra Padova e Venezia e i barcaroli di Ognissanti, che si occupavano della navigazione occidentale del padovano. Il XVIII fu l'ultimo secolo della Repubblica Serenissima a cui corrisponde un radicale cambiamento delle tradizioni, della politica e della cultura. Il quartiere del Portello, con le sue vie, l'Università e i terreni adiacenti, mantiene nei secoli la sua struttura, nonostante l'arrivo delle truppe francesi ed austriache. L'impianto stradale non ha subito variazioni: l'asse viario principale è quello di via

Belzoni-Ognissanti, dove rimangono la larga via Portello e la lunga via San Massimo in cui spiccano palazzi di architettura elegante, alcuni dei quali portano ancora i simboli della dominazione veneziana, chiese, oratori, vecchi fabbricati ora adattati a collegi universitari. Ora tutto il quartiere ha cambiato fisionomia, molte sono le case rimodernate, bei negozi con vetrine eleganti. Scuole Superiori, Istituti e Uffici Universitari attirano migliaia di studenti, trasformando il "borgo" in una vera e propria cittadella universitaria. Molti Portellati di un tempo si sono dispersi un po' ovunque, dentro e fuori Padova; si ritrovano ogni tanto nel ricordare con nostalgia i

tempi trascorsi, nella consapevolezza del prestigio passato e futuro di questo quartiere padovano dalla storia millenaria, ora quasi disabitato. Il Portello è ormai un luogo che ha perso quasi tutte le sue caratteristiche di quartiere residenziale dai simboli architettonici e monumentali, trasformandosi in un quartiere esclusivamente universitario, con i relativi servizi come segreterie, aule studio e un numero infinito di fotocopisterie, appartamenti affollati da studenti che nel fine settimana lasciano la città e gettano nel silenzio e nell'abbandono "borgo" Portello, fra i più storici di Padova. Da anni **A.S.A.C.Q.-Associazione per lo Sviluppo Ambientale e**

Culturale dei Quartieri promuove appuntamenti culturali mensili volti alla riscoperta della zona portuale e storica del Portello rivalutandola anche dal punto di vista commerciale. La **Mostra-Mercato Portello CARTAstorie** è una manifestazione che si svolge ogni ultimo sabato del mese, dall'alba al tramonto, lungo via Portello, luogo caratteristico e suggestivo. È una "passeggiata espositiva", un percorso sulla "cultura" della carta, a cui sono puntualmente presenti più di trenta espositori provenienti da tutto il Veneto e da altre regioni. È un mercatino specialistico sul mondo della carta, (manoscritta, stampata, dipinta,

insomma tutto ciò che ha un richiamo alla carta e che ne ha conferito vita e conservazione nel tempo. Un invito a curiosare tra le bancarelle, dove con un pò di fortuna, si possono trovare autentici pezzi di storia raccolti con tanta passione dagli espositori. Molti gli appassionati frequentatori di **Portello CARTAstorie**, non più solo dotti estimatori del libro antico, ma anche semplici e curiosi collezionisti. La Mostra Mercato è anche un momento culturale che offre la possibilità di conoscere l'immenso valore del libro antico, per poterlo ammirare e studiare, oltre che leggere. Un patrimonio molto spesso dimenticato o tralasciato,

o manoscritto che racconta la storia padovana. Al fine di avvicinare a questo mondo, ritenuto da tanti elitario, fasce di pubblico sempre più ampie, l'Associazione organizza durante tutto l'anno e parallelamente alla consueta Mostra Mercato, eventi collaterali dai temi diversi e di interesse generale con concerti, incontri con autori ed editori, mostre, laboratori di restauro del libro antico. Tutte queste interessanti iniziative vogliono contribuire alla riscoperta storica della zona Portello, un patrimonio da salvaguardare e rilanciare commercialmente e turisticamente, per la posizione privilegiata e il fascino dei monumenti che raccontano la storia di Padova.

P O R T E L L O C A R T A S T O R I E



incisa, xilografata, etc.), un momento di interesse per gli appassionati dei libri antichi, vecchi, stampe d'epoca, litografie e acqueforti. Unica e originale perché specializzata anche in quadri, francobolli, cartoline e giornali, cornici, legghi, penne, inchiostri, oggetti in carta fatti rigorosamente a mano,

lontano dal grande pubblico. Un'analisi attenta e sapiente del libro antico porta alla luce informazioni dettagliate legate al mondo culturale e sociale; autentici "pezzi di storia" che aiutano in un approfondimento storico delle nostre radici, delle nostre tradizioni, o ancor più l'occasione giusta per trovare qualche documento

Noaltri semo i Porteati Co' a nostalgia Sempre dentro in cor, dentro nel cor!..

(ritornello tratto da un brano di Egidio Fanton)

MONUMENTI E LUOGHI STORICI

- 1 Basilica di S. Antonio
- 2 Basilica di S. Giustina
- 3 Basilica del Duomo
- 4 Battistero del Duomo
- 5 Chiesa degli Eremitani
- 6 Chiesa di S. Francesco
- 7 Chiesa di S. Gaetano
- 8 Chiesa di S. Luca
- 9 Chiesa di S. Maria del Carmine
- 10 Chiesa di S. Maria dei Servi e Chiesa di S. Zaniano
- 11 Chiesa di S. Massimo
- 12 Chiesa di S. Sofia
- 13 Santuario dell'Arcella
- 14 Santuario S. Leopoldo Mandic
- 15 Tempio Nazionale
- 16 Cappella degli Scrovegni (Giotto)
- 17 Oratorio di S. Giorgio & Scuola del Santo

- 34 Piano Nobile del Caffè Pedrocchi
- 35 Palazzo del Bo
- 36 Orto Botanico
- 37 Chiesa di S. Tomaso
- 38 Chiese Torresino e S. Maria in Vanzo
- 39 Chiesa di Santa Croce
- 40 Chiesa di Ognissanti
- 41 Porta Savonarola
- 42 Porta S. Giovanni
- 43 Porta di S. Croce
- 44 Porta Pontecorvo
- 45 Porta Portello
- 46 Porta Altinate
- 47 Porta Ponte Molino
- 48 Piazza dei Signori, Torre dell'Orologio, Loggia della Gran Guardia
- 49 Piazza delle Erbe
- 50 Loggia e Odeo Cornaro
- 51 Loggia Amulea

- 68 Ospedale Civile e Cliniche
- 69 Stadio Appiani e Velodromo Monti
- 70 CUS Padova Impianti Sportivi Universitari



UFFICIO PER LE RELAZIONI CON IL PUBBLICO

U.R.P. Comune di Padova
via Oberdan, 1 - via Municipio, 1
Tel. 049 8205572 - Fax 049 8205390
e-mail.: urp@comune.padova.it
www.padovanet.it

Orario:

lunedì, mercoledì, venerdì e sabato 8.45 - 13.00
martedì
8.45 - 13.00 e 15.00 - 17.00
giovedì
10.30 - 13.00 e 15.00 - 17.00



COME ARRIVARE

- 18 Oratorio di S. Michele
- 19 Oratorio di S. Rocco
- 20 Oratorio del Redentore
- 21 Oratorio di S. Margherita
- 22 Scuola di S. Maria della Carità
- 23 Musei Civici Eremitani
- 24 Museo Civico Al Santo
- 25 Musei Antoniani
- 26 Collezione Minici Zotti Magie del Pre-Cinema - Palazzo Angeli
- 27 Museo Diocesano Palazzo Vescovile
- 28 Museo della 3ª Armata
- 29 Cimitero Monumentale di Chiesanuova
- 30 Osservatorio Astronomico Museo La Specola
- 31 Palazzo della Ragione
- 32 Palazzo Zabarella
- 33 Palazzo Mocenigo-Querini-Nievo

- 52 Tomba di Antenore
- 53 Teatro Verdi
- 54 ISA P. Selvatico
- 55 Planetario "G. Colombo" Planetarium Sala Ex Macello
- 56 Sottopasso della Stua
- 57 Museo Archeologico Liviano
- 58 Chiesa di S. Nicolò

EDIFICI PUBBLICI

- 59 IAT (Sede)
- 60 Municipio
- 61 Prefettura e Amministrazione Provinciale
- 62 Questura
- 63 Ostello della Gioventù
- 64 P.le Boschetti Stazione Autocorriere
- 65 Poste Centrali
- 66 Auditorium "Pollini"
- 67 Fiera di Padova



UFFICIO INFORMAZIONI TURISTICHE

Stazione FS

049/8752077
lun-sab 9.15-19.00
dom 9.00-12.00

Galleria Pedrocchi

049/8767927
lun-sab 9.00-13.30
15.00-19.00
Chiuso domenica

Piazza del Santo

049/8753087
Apertura stagionale
Marzo - Ottobre

- Monumenti e luoghi storici
- Edifici Pubblici



- | | |
|--------------------------|--------------------------|
| P 1 Sarpi | P 6 Piovego |
| P 2 A. da Bassano | P 7 Le Cittadelle |
| P 3 Stazione FS | P 8 Busonera |
| P 4 Valeri | P 9 Rabin |
| P 5 Pace | P 10 Colli |



Padova dista 40 km dall'Aeroporto Marco Polo di Venezia (shuttle SITA ogni 30 minuti) e 200 km da Milano.



